

Mai più invisibili tredici case per chi vive ai margini della città

L'assessore: «Progetto di grande qualità ed efficacia»
Fra gli obblighi, pagare le utenze e le spese quotidiane

RIMINI

Sono almeno tredici gli appartamenti dedicati alle persone che vivono ai margini della strada (e della società). Esiste un progetto ad hoc che mira ad avvicinare i cosiddetti “invisibili”, tendere una mano e piano piano renderli autonomi e responsabili.

Più casa per tutti

Si è conclusa l'istruttoria di aggiudicazione della gestione del progetto “Housing First”, promosso e finanziato dal Distretto di Rimini con un contributo di 105mila euro per il 2023. Obiettivo? Favorire l'integrazione sociale dei senza fissa dimora stanziati attraverso l'inserimento in abitazioni autonome

che consentano di riacquistare lo status di cittadini, responsabili e autonomi. Si parte dalla casa e poi si arriva a nuove relazioni, un lavoro, l'indipendenza.

La premessa sostanziale di questo modello - spiega il Comune - è il riconoscimento della dimora come diritto umano di base, simbolo e luogo della gestione di sé stessi, elemento essenziale per costruire un percorso di riconquista della propria autonomia. «Attraverso l'inserimento diretto delle persone in casa, si responsabilizza l'ospite favorendone la crescita personale e l'integrazione nella comunità».

“Casa dolce casa”

La realizzazione del progetto è nella mani dell'associazione “Papa Giovanni XXIII”, con la collaborazione della cooperativa Madonna della Carità e Caritas. La platea dei destinatari è composta da persone sole o coppie che si trovano in condizione di disagio abitativo, senza dimora o in condizione di grave marginalità. Saranno predisposti almeno 13 appartamenti.

Le persone individuate per entrare nel progetto saranno contattate direttamente in strada dagli operatori e seguite quotidianamente, in modo da creare una relazione tale da rendere possibile la proposta di entrare in un appartamento. Una volta accettato, gli inquilini firmeranno un patto educativo e seguiranno una serie di buone prassi finalizzate a favorire la partecipazione e la responsabilizzazione della persona, tra cui la principale è che l'ospite si faccia carico delle utenze e delle spese del vivere quotidiano, per quanto gli è possibile.

Mai più soli

Durante la permanenza nell'appartamento, tutti gli ospiti saranno seguiti settimanalmente da un team di operatori che si occuperanno di supporto e affiancamento, gestione dei conflitti e mediazione nella coabitazione, relazioni coi referenti amministrativi dell'alloggio, accompagnamento ai servizi sociali, manutenzione degli appartamenti, costruzione di relazioni di vicinato. Se necessari saranno inoltre predisposti servizi di supporto psico-



Senzatetto in strada e sotto l'assessore Gianfreda

logico e legale. «Gli operatori svolgeranno incontri di equipe per coordinare il lavoro, discutere l'andamento dei percorsi individuali e confrontarsi su bisogni e criticità».

Una grande famiglia

Le associazioni coinvolte nel progetto metteranno in campo importanti azioni per promuovere le relazioni degli inquilini con la comunità locale, al fine di inserire i beneficiari del progetto all'interno di reti sociali e di volontariato. Coinvolgendoli in varie attività realizzate sul

territorio si svilupperà una rete di sicurezza a supporto della persona, al fine di rompere l'isolamento e facilitare il reinserimento sociale.

«È un progetto di grande qualità ed efficacia - commenta l'assessore ai servizi sociali Kristian Gianfreda - che, oltre a permettere di dare un tetto e una casa a persone che versano in condizioni di assoluta povertà, di dare a diversi homeless la possibilità di costruirsi gradualmente un futuro nuovo, magari migliore».

“CI METTIAMO AL LAVORO”

Gestione affidata
ad associazione

“Papa Giovanni XXIII”
cooperativa
Madonna della Carità
e Caritas Rimini